

Improvvisazione

“Quando si è completamente padroni dei movimenti delle proprie mani, dei propri piedi, del proprio corpo, del proprio cuore, del proprio cervello e dei propri sentimenti; quando si è in grado di far fronte a ogni possibile situazione: allora si può parlare di im-prov-vi-sa-zio-ne.

La Commedia dell'Arte è lo spettacolo dell'attore perfetto”.

J. L. Barrault

attore e regista francese

Con il patrocinio del Comune di Navelli



enti partner

Regione Abruzzo



Provincia dell'Aquila



Comunità Montana Campo Imperatore Piana di Navelli



APTR

Azienda di Promozione Turistica



Carispaq



Cantiere Cultura



Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila



British Telecom Pescara



in collaborazione con Pantarei



"La commedia e i suoi derivati"
*teatro italiano, cinema, maschere e
costumi della Commedia dell'Arte tra tradizione
e innovazione*



Redazione

Mario Gallo, Rosa Rossi, Luisa Marini, Elia Palange

Alessandra Palange è autrice del testo in lingua inglese

Foto maschere e costumi

Francesco Biganzoli (*maschere pp. 28, 29, 31, 34, 39 – costumi p. 50 Pinocchio*),
Renato Casali (*maschere pp. 30, 32, 33, 36, 37, 38 – costumi pp. 42, 43, 44, 45*
Dama innamorata, 46, 47, 48, 49, 50 Pinocchietto, 51, 52, 53, 54)

Foto

Elia Palange (*p. 12 e ultima di copertina*), Luisa Marini (*pp. 15, 16*),
Santino Bronzetti (*p. 18*), Andrea Vulpitta (*p. 57*)

Maschere e burattini

Mario Gallo

Costumi Arlecchino

Mario Gallo, Annita Scotti, Maria Bronzetti (*pp. 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48*)

Costumi Pinocchio naïf

Kurt Pint, Eva Göed (*pp. 51 Geppetto, 52, 53, 54*), Maria Bronzetti (*pp. 49*
musicisti, 50 Pinocchio, 51 Grillo)

Ufficio stampa e promozione

Luisa Marini

info@teatroricerche.com

339 3841465

Staff organizzativo

Rosa Rossi, Elia Palange, Mario Gallo, Luisa Marini

Con il contributo di

Gigi Pica, Olindo Troiani, Franco Troiani

In collaborazione con Pantarei

www.pantareionline.it

Copertina e progetto grafico

Mario Gallo

Stampa

Tipografia GTE - Fossa (AQ)

© 2007 Teatro ricerche edizioni

Tutti i diritti sono riservati. E' vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'Associazione Culturale.

Organizzazione generale

Associazione Culturale Teatro ricerche

Sede organizzativa: via del Riscatto, 15 - 67020 Navelli (AQ)

339 8338833

Sede legale: via della Rocca, 22 - 0117 Tuscania (VT)

www.teatroricerche.com

333 5780720

Presentazione

La manifestazione che vi presento nasce dall'esperienza di professionisti del teatro e dello spettacolo che propongono un percorso multiculturale all'interno della tradizione comica italiana. "La commedia e i suoi derivati" è un viaggio nel mondo artistico della risata, ma è anche un itinerario alla scoperta di Navelli e delle sue ambientazioni.

Nel corso degli anni abbiamo imparato che uno dei motivi per cui il nostro paese coinvolge tanti uomini d'arte è che i suoi luoghi, sia quelli più importanti sia quelli più nascosti, sono capaci di diventare dei "luoghi ideali".

Così il largo Mura Rotte, nel cuore decadente del paese, si trasforma in teatro naturale e la Sala Polifunzionale "G. Santucci" in un piccolo cinema.

Ma la sorpresa più grande di questa manifestazione è rappresentata dalla riapertura, dopo decenni di abbandono, della Chiesa del Suffragio: scelta per ospitare un'affascinante mostra, finalmente torna a nuova vita e protagonista della realtà culturale di Navelli.

Spero che la decisione di realizzare gli eventi in programma secondo una dislocazione insolita aiuti tutti, visitatori vecchi e nuovi, cittadini attenti e distratti, a conoscere più a fondo l'anima di Navelli, fatta anche di mura decadenti, di spazi funzionali e di tesori nascosti.

Paolo Federico
Sindaco di Navelli

Il progetto

"La commedia e i suoi derivati"

teatro italiano, cinema, maschere e costumi della Commedia dell'Arte tra tradizione e innovazione

Il progetto è il risultato di un lavoro interdisciplinare sul **teatro** italiano, sulle maschere e i costumi della **Commedia dell'Arte**, tra il recupero di forme tradizionali e loro riproposte con tratti innovativi.

Legato anche al **cinema**, il progetto presenta un'offerta culturale variegata ai visitatori, e al contempo fa conoscere al pubblico nazionale/internazionale, la tradizione del nostro teatro (*elemento fondante della cultura teatrale moderna europea*).

Il titolo "La Commedia e i suoi derivati" sottolinea infatti la possibilità di ripercorrere la memoria storica – sociale italiana attraverso i diversi linguaggi dell'arte, le immagini e gli spettacoli dal vivo "Arlecchino... e *madre fame*" e "Pinocchio naïf".

Introduzione alla mostra

Queste **maschere** sono l'espressione creativa più vicina all'idea del viaggio enciclopedico.

Ogni maschera contiene in sé la metafora, l'immaginario e molte verità e bugie di cose viste, vissute, metabolizzate e poi trasfigurate tramite la sintesi della Commedia dell'Arte che il Teatro ricerche, da molti anni, racconta in giro per il mondo.

Le tecniche di creazione trovano la loro genesi nella continua sperimentazione dei materiali, dei colori e delle forme che mutano con il cambiare delle esperienze, senza dimenticare la memoria... qualunque essa sia.

La **tradizione** della Commedia dell'Arte ci suggerisce la storia delle storie, che costituisce l'inventario di una biblioteca viaggiante in cui il passato è un segno fondamentale per lo sviluppo intellettuale delle nuove generazioni. L'**innovazione** della maschera è la storia contemporanea: le forme, i contenuti, i materiali, i colori, l'etica e l'estetica, visti con altri occhi...

I **costumi** che in questa mostra rievocano i movimenti e le azioni di chi è entrato nell'anima delle stoffe, dei loro rumori e dei loro profumi, sono stati concepiti attraverso "L'arte dello strappo": l'arte della continuità... la trasformazione di qualcosa che sembrava ormai perduta, ma che continua a vivere grazie alla creatività di chi non ha smesso di lottare, e ha ancora molto da dire, in silenzio...

La babilonia delle mappe, dunque, indica i percorsi lunghi o brevi, intimi o pubblici, degli spazi in cui le persone e i caratteri della Commedia dell'Arte hanno scambiato l'amore per la cultura, l'impegno sociale e l'attenzione per l'arte.

Uno spazio recuperato per il paese (e per la mostra)

Nel 1854, durante una visita pastorale a Navelli, il Vescovo del L'Aquila ispeziona 16, tra chiese, cappelle, oratori, chiese tratturali (*Comune di Navelli, L'Ottocento, 2003*). A distanza di 150 anni, due sono regolarmente in uso (*San Sebastiano e Santa Maria del Rosario*); una, Santa Maria in Cerulis – anch'essa recuperata di recente -, viene usata soltanto in occasione della Festività dell'Assunta (*15 agosto*); molte altre sono chiuse da decenni e, in alcuni casi, impraticabili, alcune ridotte a poche rovine. Tra quelle in condizioni difficili già nell'Ottocento si annoverava la **Chiesa del Suffragio**, il cui restauro è stato completato nel giugno del 2006, grazie alla Soprintendenza alle Belle Arti, e che oggi, per interessamento dell'amministrazione comunale, torna a far parte del tessuto cittadino.

Le scarse notizie ricavabili dalla documentazione superstite informano che la chiesa è precedente al 1654, che l'altare centrale è dedicato a San Gregorio Papa e i quattro altari laterali erano di competenza di alcune famiglie del luogo (*Angeli Custodi della Famiglia Francesconi; Santa Maddalena della Famiglia Onofri; San Vincenzo Ferreri della Famiglia Piccioli e San Gennaro della famiglia Mancini, poi Marchi*).

Le evidenze architettoniche mostrano una facciata a capanna che suggerisce il riutilizzo di una semplice forma romanica. Successivamente, tra gli ultimi decenni del Cinquecento e nel corso del Seicento, la struttura originaria ha ricevuto l'assetto che il restauro permette di osservare in tutta la sua eleganza: i timpani spezzati (*triangolari o curvilinei*) che sormontano gli altari, le modanature concave e convesse alla base, le colonne o le lesene ai lati degli altari e quelle ai lati del portale in legno, l'acquasantiera con baccellature a destra dell'entrata, sono tutti elementi che rimandano al manierismo tardo-rinascimentale.

La quadratura che sovrasta la finestra sulla facciata, inoltre, contiene i simboli tipici della **Confraternita della buona morte** (*tibie e teschio*).

Non molto, ma abbastanza per ricostruire un segmento di storia cittadina: la chiesa è posta fuori delle mura che circondano il centro del paese, in una zona che si prestava bene per essere

usata come chiesa cimiteriale dalle famiglie nobili che potevano contribuire ad assicurare gli onori funebri anche ai meno abbienti. L'eleganza dei fregi architettonici è una chiara testimonianza della prospera condizione del paese nel corso del Cinquecento e del Seicento, i secoli d'oro dello zafferano.

L'ospitalità concessa alla mostra, oltre che occasione per mettere a disposizione del paese e del pubblico un piccolo gioiello dell'architettura locale, vuol essere il riconoscimento di una convergenza ideale tra il periodo in cui la Chiesa del Suffragio deve aver ricevuto la veste architettonica che oggi si ammira nuovamente e la contemporanea diffusione delle Compagnie della Commedia dell'Arte (*attive a partire dagli ultimi decenni del Cinquecento*) che percorrevano le contrade della penisola italiana mettendo al servizio del pubblico le competenze dei professionisti dello spettacolo.



Chiesa del Suffragio (Navelli)

La tradizione

La Commedia dell'Arte nasce in Italia verso la metà del Cinquecento e segna un passaggio fondamentale nella storia del teatro europeo, poiché per la prima volta si costituisce legalmente una compagnia di attori, con una struttura gestionale organizzata, regolata da uno "statuto" e diretta da un Capo comico responsabile di tutta l'attività.

I componenti che ne fanno parte si dedicano costantemente al teatro, traendo da esso la loro principale fonte di sostentamento.

Da qui la definizione di "arte", che sta per **professione**.

La peculiarità di questa forma teatrale è l'improvvisazione: gli attori sono abili a entrare e uscire dal rigido schema del canovaccio (*sequenza delle scene*) e dalle battute concertate prima dello spettacolo, ed entrano immediatamente in relazione con il pubblico.

Sono quattro le maschere (*tipi fissi o caratteri*) principali che determinano lo sviluppo delle trame (*due padroni e due servi o zanni*): Pantalone dei Bisognosi o semplicemente Magnifico (*ricco - avaro e pater familias - veneziano*), Balanzone (*dottore - bolognese*), Brighella (*primo zanni - lombardo*), Arlecchino (*secondo zanni - bergamasco*).

Il tipo fisso o il carattere identifica il comportamento della maschera sulla scena: Pantalone, quasi sempre *pater familias*, assume il modo di fare del ricco - avaro, Balanzone l'atteggiamento del falso dottore pseudoerudito e inconcludente, Brighella del servo astuto e intrigante, Arlecchino del servo sciocco.

I dialetti usati in scena dalle maschere giocano un ruolo primario nella Commedia dell'Arte: essi esprimono una diversità nazionale che porta novità e ricchezza culturale nelle piazze italiane, e nello stesso tempo crea nel lavoro d'insieme una particolare sinfonia vocale.

Alle quattro maschere principali si aggiungono gli Innamorati, in genere due coppie, che formano il nucleo centrale dell'azione (*visto che le trame sono comunemente impostate sul tema dell'amore*); il Capitano, il quale viene spesso coinvolto nelle vicende degli innamorati e dalle cui azioni dipende a volte l'andamento della trama; le "serve", secondarie rispetto al resto delle *dramatis personae*.

Viaggiatori e sognatori, i comici dell'Arte recitano (*tra il*

Cinquecento e il Seicento) l'eleganza, lo stile e il dinamismo del nuovo teatro italiano, recitando nelle piazze, nelle corti e infine nei teatri o "stanze" di tutta Europa.

Precursori della moderna "comunicazione" promozionale, essi documentano a mezzo stampa l'attività artistica e culturale facendo delle loro pubblicazioni un mezzo per promuovere la propria Arte, e garantire nel tempo continuità finanziaria alla compagnia e alla famiglia.

Nei primi decenni del Settecento la Commedia dell'Arte assiste al suo declino, causa la perdita di tutto quel dinamismo, tra forma e contenuto, che animava testo, voce e azione (*stessa degenerazione che investe oggi il nostro teatro italiano*).

La metamorfosi culturale della Commedia dell'Arte avviene con la riforma goldoniana. Goldoni mantiene le maschere sul viso degli attori (*da bravo capocomico e impresario sa che il pubblico veneziano va a teatro se ci sono le maschere*), ne cambia il modo di stare sulla scena (*le maschere non sono più caratteri o tipi, ma diventano personaggi con un'anima*), e gli attori sono costretti a imparare a memoria le battute, senza la possibilità di improvvisare.



Maschere della Commedia dell'Arte in un dipinto di scuola veneta del XVI secolo

L'innovazione

Con il termine "innovazione" intendiamo definire un percorso di contaminazione e di sperimentazione teatrale, che nel corso degli anni ha accompagnato gli artisti del Teatro ricerche verso la **scoperta** di nuove metodologie di lavoro espressivo, tecnico e artistico.

Tale lavoro è volto al tentativo di una composizione della Commedia dell'Arte testimone degli eventi contemporanei (*politici, culturali, sociali, ambientali ed estetici*) che hanno segnato il mutamento repentino della nostra società, tra il vecchio e il nuovo millennio.

Le nostre maschere diventano i caratteri fissi dell'uomo moderno (*il figlio del mondo, il sognatore, il mediocre, il colonizzatore, il bugiardo...*), e la sequenza delle scene (*detta canovaccio*) si trasforma in una drammaturgia contemporanea fatta a priori, che via via si riscrive ogni volta sulla scena attraverso l'improvvisazione degli attori.

I contenuti delle storie che raccontiamo in giro per il mondo cambiano con il mutare dell'uomo e diventano denunce, poesie, suggerimenti, e hanno lo scopo di veicolare il più possibile l'idea di giustizia umana, con eleganza e buon senso.



Dama e Cavaliere in una scena di *Arlecchino... e madre fame*

Il teatro

gli spettacoli che accompagnano la mostra

Arlecchino... e madre fame
un Arlecchino contemporaneo



Chi si aspetta il classico personaggio a colori troverà qualcosa di diverso: questo Arlecchino è infatti una rivisitazione in chiave contemporanea del carattere del teatro italiano, affiancata dalle suggestive sonorità etno-trance della musica mediterranea eseguita dal vivo da Leòn "Pantarei", leader del gruppo Pantarei (*voce e percussioni*) accompagnato dalle chitarre di Pasqualino Fulco.

Il nuovo allestimento è nato dall'incontro tra Mario Gallo, regista e attore della compagnia, e Leòn "Pantarei", musicista specializzato nel canto arabomoresco e nelle pulsazioni arabo-indo-mediterranee, che hanno trovato un filo artistico comune che li lega, e insieme hanno deciso di concretizzare la tradizione della Commedia dell'Arte in cui musica e improvvisazione attorale sottolineano lo stile della tradizione teatrale italiana.

Arlecchino è affamato, dunque impegnato nella ricerca senza sosta di una fonte di cibo, ma è anche a caccia di stimoli in un'esistenza che fa incontrare personaggi sfruttatori, egoisti, in mala fede, che non sanno guardare oltre la propria quotidianità, oppure visionari che non riescono a concretizzare i loro sogni.

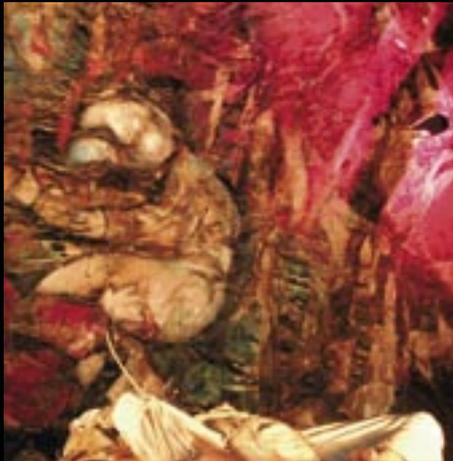
Questi incontri non sono mai del tutto negativi, anzi sono prove da sperimentare, che fanno conoscere ad Arlecchino come va la vita, e lo fanno crescere.

Il personaggio mantiene una linea costante nel suo agire, ossia l'equilibrio tra spirito e materia: la sua è una fame pratica, urgente, che è anche metafora della fame di cultura e di comunicazione, umana e sociale.

Arlecchino è spirito vitale il cui sogno trasfigura la realtà: ci parla della possibilità, data a ognuno, di realizzare i propri desideri per andare oltre la realtà e migliorarla, per esorcizzarne la sofferenza. La sua sopravvivenza diventa metafora della ricerca del proprio posto nel mondo, della propria ragion d'essere, di se stessi.

Pinocchio naïf

un Pinocchio con il tocco leggero della Commedia dell'Arte



Di versioni di Pinocchio ne esistono tantissime, ma l'originalità del "Pinocchio naïf" del Teatro ricerche sta nel presentare l'immortale testo di Collodi con il linguaggio della Commedia dell'Arte. Una Commedia attualizzata e resa contemporanea, com'è caratteristica della Compagnia diretta da Mario Gallo, sia mediante un particolare adattamento del testo letterario e della messa in scena, che trasferisce nella recitazione, nella scenografia e nei costumi uno stile preciso, poetico, mai banale, sia attraverso una critica stringente alla società del nostro tempo.

Si legge nelle note di regia: "Pinocchio naïf è il mondo della bugia nel quale tutti inevitabilmente siamo costretti a "circumnavigare". Ma le bugie spesso creano personalità inesistenti, maschere dietro le quali nascondersi, società dissonanti... e verità. Pinocchio naïf è un testo-pretesto per affinare il racconto di una storia a intermittenza che non ha confini e che spesso trascende l'assurdo e cade casualmente nel non senso, nel grottesco e nell'ironia ingenua, poetica".

Pinocchio non è più fratello di Peter Pan e Gianburrasca: è ormai cresciuto, ha vissuto e ha maggiori elementi di critica verso la società.

Nel momento centrale dello spettacolo in cui la volpe fa il suo monologo, è descritta la logica dominante che riduce tutto a

sfruttamento, la perdita di vista della verità e dell'identità delle persone, verso la quale Pinocchio si ribella.

Lo spettacolo ribalta lo stereotipo del personaggio sempre teso tra voglia e rifiuto di crescere, opposto alle logiche adulte che non prevedono attenzione al suo mondo puro, creativo, libero da schemi e obblighi, e lo riducono a capriccio infantile.

Pinocchio adesso è cosciente di come vanno le cose nel mondo, ha capito che bisogna fare qualcosa per salvarlo, e si ritrova a fare i conti con una realtà in cui, troppo spesso, sono i furbi a decidere per lui.

La sua ribellione rimane necessaria per salvarsi. Un Pinocchio che alla fine ci dice di non far morire mai la vitalità, il gioco, l'allegria di affacciarsi al mondo ogni giorno con occhi nuovi, cosa sempre più difficile in una vita quotidiana sempre più dominata da arroganza e sopraffazione.



Dottore



Principino

La commedia italiana dal teatro al cinema

i grandi attori comici del Novecento

La rassegna cinematografica ripercorre la storia del genere comico italiano, sviluppatosi a partire dai canoni del teatro di commedia, e che ha il suo predecessore più illustre nella Commedia dell'Arte. Il primo esempio strutturato di commedia nella cinematografia lo abbiamo nel cinema brillante degli anni '30 e poi nel cosiddetto "neorealismo rosa".

Ma è dopo il Neorealismo che la commedia si afferma pienamente. Molti grandi attori comici del Dopoguerra fanno la loro esperienza sui palcoscenici dell'avanspettacolo, e poi divengono gli interpreti dei successi degli anni '50.

La loro gestualità ed espressività - uno per tutti, Totò - rimanda ai caratteri della Commedia dell'Arte.

Come già il teatro, il cinema guarda alla realtà e ne ride, seppure spesso in modo amaro.

L'Italia nel frattempo cambia, arriva il boom degli anni Sessanta, e la commedia diventa *all'italiana*, sempre più grottesca.

Se prima è umorismo, poi diventa satira, fino ad arrivare addirittura al dramma per avvicinarsi sempre di più alla realtà.

Il cinema

le proiezioni

Luci del varietà, 1951

regia di Alberto Lattuada e Federico Fellini
con Peppino De Filippo, Giulietta Masina,
Carla del Poggio

Omaggio caustico e dolente al mondo dell'avanspettacolo, il film segna l'esordio alla regia di Alberto Lattuada e del trentenne Federico Fellini, autore anche del soggetto, sviluppato in sceneggiatura con Ennio Flaiano e Tullio Pinelli.

"Già si avverte il suo 'universo', la divertita tenerezza, la tristezza ironica, il gusto per il barocco.

L'amore per il povero mondo dei 'guitti'. La descrizione della tournée della compagnia è a volte di un'efficacia impressionante, tra il grottesco e l'amore..." (*Georges Sadoul*).

Luci del varietà, anche se non presenta le sensazionali magie del Fellini successivo, è tuttavia uno dei suoi film più divertenti. A cinquant'anni dalla sua uscita non ha perso nulla della sua godibilità.

La pellicola segnò il debutto sul grande schermo anche di un'altra mitica figura del panorama italiano: Franca Valeri.

Nastro d'argento per Giulietta Masina come miglior attrice non protagonista.

I soliti ignoti, 1958

regia di Mario Monicelli

con Totò, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori,
Claudia Cardinale

Grazie a un gruppo eccezionale di attori (*certi caratteri possiedono una forza irresistibile*), Age & Scarpelli e Suso Cecchi d'Amico alla sceneggiatura, e il miglior Mario Monicelli alla regia, questo film è considerato un Capolavoro per molte ragioni, tra le quali soprattutto il fatto che qui il "comico" diventa una "cosa seria", e non solo espressione di gag estemporanee o di gestacci scontati. Inoltre si tratta della prima volta di Gassman come attore comico, lui che fino ad allora era noto come interprete di classici in teatro e per ruoli di cattivo: continuerà in seguito con successo su quella strada (basti ricordare *La grande guerra, L'armata Brancaleone, Il sorpasso*).

Secondo la critica, con la scena del borseggio fallito di Capannelle, nasce qui la cosiddetta *Commedia all'italiana*.

"I soliti ignoti" rappresenta quel "sorriso intelligente" che è un'opzione primaria e benemerita del cinema: da Chaplin a Tati, da Wilder a Allen.

I tartassati, 1959

regia di Steno

con Totò e Aldo Fabrizi

L'antica lotta fra guardia e ladro, già messa in scena da Totò e Fabrizi nel '51 nell'omonimo film, permette un nuovo irresistibile duetto tra i due attori.

Ma se prima il ladro era in qualche modo giustificato dalla propria povertà, qui Totò è ricco e ruba per avidità.

La formula è la stessa della coppia Totò-Peppino, ma Fabrizi è più reattivo di De Filippo e meno incline a darla vinta a Totò, anche nella recitazione.

Fabrizi burbero, incorruttibile, ma alla fine buono, è perfetto per controbilanciare un Totò infingardo, falso e disonesto, ma che alla fine pare pentirsi.

Anni ruggenti, 1962

regia di Luigi Zampa

con Nino Manfredi, Gino Cervi, Salvo Randone, Gastone Moschin.

Il film è una grande commedia degli equivoci e insieme una commedia amara.

Liberamente tratto da *L'ispettore generale* di Gogol (*Revizor, 1836*) dagli sceneggiatori Ettore Scola e Ruggero Maccari, è una satira acre del fascismo scoperto attraverso gli occhi di un giovane e bravissimo Nino Manfredi, attorniato da un gruppo di ottimi attori. La trilogia satirica sul fascismo di Zampa (*gli altri film sono "Anni difficili" del '48, "Anni facili" del '52 e "L'arte di arrangiarsi" del 1954*), scritta da Vitaliano Brancati, morto nel 1954, diventa quadrilogia con questa commedia.

Il sorpasso, 1962

regia di Dino Risi

con Vittorio Gassman, Jean-Louis Trintignant, Catherine Spaak

Il film è considerato uno dei manifesti del genere della *Commedia all'italiana*: tra le pieghe comiche e divertenti della commedia trapela ormai un forte taglio di critica sociale e di costume.

L'Italia del boom corre sulle strade delle vacanze, e il rapporto tra i due personaggi, lo studente timido e il quarantenne spavaldo e dongiovanni, la dipinge nei suoi opposti.

Essi rappresentano infatti due identità della nazione giunta ad un bivio della propria storia.

La prima, quella legata ai principi, verrà sedotta e morirà, nella fine di un sogno, lasciando campo libero alla seconda Italia, quella furbesca, individualista e amorale.

La critica afferma che la maturazione di Gassman come attore cinematografico avviene proprio con questo film.

Non a caso nel 1963 vince il Nastro d'Argento e il David di Donatello come miglior attore protagonista.

Artigianato

manualità e "arte dello strappo"

Le maschere e i costumi del Teatro ricerche sono manufatti nati dalla creatività e dall'esperienza professionale e umana di alcuni dei componenti della compagnia, che nei loro viaggi hanno acquisito l'arte del **progettare** e del **costruire**: elementi primari e basilari per la formazione globale del **mestiere** dell'attore.

Le maschere vengono lavorate manualmente con materiali poveri e "casuali", trovati sulle spiagge della riviera tirrenica, mediterranea e ionica, o per le spiagge e le strade del mondo.

I costumi sono la risultante di una metamorfosi che l'attore-artista provoca su vecchi vestiti logori, applicando "l'arte dello strappo": lacerazione dei tessuti, ricomposizione degli stessi attraverso logiche creative astratte, surreali o metafisiche, consone al carattere della maschera che andrà in scena.

Maschere

Arlecchino

Arlecchino è figlio della terra, nella sua più totale personificazione; è il bene e il male di ogni popolo libero o represso, è la poesia, è la letteratura, è la musica, è l'arte, è il teatro quotidiano che ogni giorno si organizza nelle piazze del mondo, e che ogni volta rappresenta lo stesso spettacolo percorrendo le diverse e sottese sfumature dell'esistenza.

Arlecchino tiene e lascia, come fa la vita, e cerca un modo per sopravvivere ancora a una fame pratica, urgente, che è anche metafora della fame di cultura e di comunicazione, umana e sociale, senza perdere mai il baricentro di ogni cosa... *l'equilibrio!*



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, sabbia vulcanica, olio, acquerello

Pinocchio

Pinocchio è la contraddizione dello stereotipo che risiede nell'immaginario collettivo della nostra società. È l'uomo cresciuto che ha coscienza e conoscenza dello spazio in cui si muove, e al contrario di quello che la cultura dominante esige (*l'infantilismo*), egli è responsabile di quello che pensa.



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, sabbia vulcanica, legno, olio, acquerello

Capitani

I Capitani percorrono le distanze che esistono tra gli uomini di buon senso, e quelli che invece sono strumento della società. Stanno in superficie e non prendono mai posizione; girano il mondo e lo guardano, incapaci di osservarlo da più punti di vista; l'esperienza che li rende boriosi e fragili nello stesso tempo, è figlia del nozionismo: privo di contenuti e ricco di mercificazioni.



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, legno, acquerello



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, olio, acquerello



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, terra rossa di Calabria, sabbia vulcanica, legno, olio, acquerello



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, terra rossa di Calabria, legno, olio, acquerello

Moro

Il Moro è il colonizzatore abitudinario, colui che non resiste all'idea di possedere tutto e tutti in un unicum; influenza le masse con la sola cultura dell'avere e usa gli altri per consolidare il proprio potere.



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, acquerello

Sancio Panza

Sancio Panza è una maschera "out" in questa mostra, che assumerà in un prossimo futuro il carattere innovativo di Arlecchino al servizio di don Chisciotte della Mancia, in viaggio verso il nuovo mondo.



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, sabbia vulcanica, legno, olio, acquerello

Prete

Il Prete simbolizza la chiesa antica e moderna con le sue buone azioni quotidiane, ma con una affrettata filosofia del bene, che spesso si contraddice in termini.

"Tutti gli uomini sono uguali di fronte a Dio... ma con qualche eccezione".



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, acquerello

Perpetua

La perpetua asseconda la filosofia della chiesa.



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, acquerello

Cieco

Il Cieco è l'imbonitore televisivo, il gabbamondo pubblico, che predomina sulle debolezze degli altri. In realtà egli "accetta l'ipocrisia della vita e ne diventa parte, fino al punto di non vederla più"¹.



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, acquerello

Mangiafuoco

Mangiafuoco è il Capo comico della cultura.
E' la necessità "brutale" di divulgare in ogni parte del globo
le parole del sapere e dell'imparare, per non smettere mai di
sognare.



Tecnica mista: garza gessata, gommapiuma, acquerello, canapa

Note

¹ ITALO CALVINO, *Le città invisibili*, I edizione Oscar di Italo Calvino, Arnoldo Mondadori Editore, ottobre 1993, p. 164.

Costumi



Arlecchino



Madre



Cieco



Prete



Perpetua



Cavaliere o Capitano



Dama innamorata



Dama prostituta



Dama viaggiatrice



Padrona di casa



Calderaio (fronte)



Calderaio (retro)



Sbirro



Musicista



Musicista



Pinocchio



Pinocchetto



Geppetto



Grillo



Dama ammaliatrice



Mangiafuoco



Volpe



Gatto



Fata



Lucignolo

Il Teatro ricerche

Il Teatro ricerche diretto da Mario Gallo (*attore, autore teatrale, regista*), è una Associazione Culturale che produce e promuove in Italia e all'estero l'arte teatrale italiana, dalle origini alle nuove contaminazioni europee.

Negli ultimi anni ha organizzato progetti volti all'approfondimento della tradizione della Commedia dell'Arte e a una sua possibile evoluzione nella società contemporanea collaborando a programmi di formazione teatrale e di spettacolo con: *Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Istituto Italiano di Cultura di Salonico (Grecia), Theatre Education Network of Hellenic Teachers (Atene - Grecia), Istituto Cervantes (Istituto di Cultura Spagnola) Roma - Napoli, Embajada de España - officina cultura spagnola, Comunità Europea.*

Il processo evolutivo di ricerca passa attraverso la sperimentazione dei linguaggi nell'arte: approfondimento teorico e pratico della tecnica della Commedia dell'Arte, applicazione della tecnica alle vecchie e alle nuove forme teatrali, figurative, letterarie e musicali. Il gruppo di ricerca e di produzione è composto da professionisti che collaborano insieme, ognuno con le proprie radici culturali teatrali, provenienti da diverse formazioni dell'arte scenica: la commedia dell'arte, il clown, il mimo, la danza, la prosa, l'opera lirica, la musica, il cinema.

I programmi di pedagogia teatrale del Teatro ricerche sono finalizzati a valorizzare e promuovere la didattica e la produzione, in particolare della Commedia dell'Arte, nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale e internazionale, e in quei luoghi a rischio (case circondariali e comunità) in cui la propedeutica e la creazione teatrale possono essere motivo di formazione socio-culturale.

I progetti promossi presso gli enti pubblici e privati si pongono come obiettivo prioritario anche quello del recupero e dello sviluppo culturale dei borghi antichi.

Pantarei



Leon Pantarei (*al sec. Leon Vulpitta*) è un multipercussionista, un cantante, un compositore che, alla consueta formazione "latinoamericana" ha aggiunto, nel corso della sua evoluzione stilistica, una composita specializzazione mediorientale ed indopakistana.

Allievo di Nanà Vasconcelos per le pulsazioni amazzoniche, di Shalil Al Shankar per le tablàs pakistane, degli egiziani Masalib e Musicians of the Nile per la tablàh o darbouka, di Mandrake Som e Karl Potter per congas e bongos, Leon ha quindi orientato la propria specializzazione secondo le direttrici di un "crossover" stilistico-espressivo di tipo latino-mediterraneo, con forti riferimenti orientali. Le sue molteplici collaborazioni ed esperienze si rifanno al canto ancestrale, alla pulsazione neotribale, a una sorta di **Futuro Antico** del suono del mondo.

Particolare importanza acquista, in tal senso, l'aspetto vocale dell'arte di Leon Pantarei.

L'uso della voce in Leon è collegato alle sue "Fonti Linguistiche" rappresentate dal dialetto calabro-siculo.

Ma la materia etnica in Leon è trattata in modo quasi impalpabile, la sua arte percussiva e vocale pone le proprie radici nel concetto di sintesi: la sua musica e il suo "verbo" sono **meticci**.

Ciò che produce il fascino dell'arte di Leon è lo scatenarsi di una forte pulsione verso il movimento, un "set" articolato di buone vibrazioni, magicamente calibrato sul ritmo del corpo e su quello dell'anima.

Testa&Resto



Kurt Pint, viennese di nascita, ha studiato musica, scenografia e disegno per il cinema a Vienna.

In più di trent'anni di lavoro teatrale - scene e costumi - ha acquisito una grande esperienza vivendo il suo amore profondo per il teatro fino a oggi.

Insieme a Eva Göed, viennese, artista anche lei, proveniente dalla fotografia e dall'arte grafica, formano da dieci anni il Design-Duo Testa&Resto.

Lavorano sempre con la loro testa e i loro sensi, con analisi profonde e sensualità, in un senso ampio e integrativo, intrecciando tutta la matrice della loro vita, di esperienze fatte, di idee, sensazioni, scambi, impressioni.

Il loro lavoro si sviluppa su diversi livelli: dai progetti per il Castello Imperiale di Vienna fino ai workshops all'Università di Napoli/Caserta, dai concetti e le realizzazioni di progetti culturali con studenti e con adulti, fino al disegno e allo sviluppo di moda e mobili, dalla scenografia e i costumi per i teatri fino al disegno di arredamenti di negozi e ristoranti, Kurt ed Eva hanno realizzato progetti per mostre e interventi nello spazio pubblico.

Qualsiasi progetto per loro significa sempre entusiasmo e grande gioia di creare.

Da otto anni ormai Testa&Resto sono felici di vivere il loro immenso amore per l'Italia vivendo la maggior parte dell'anno a Toscana.

La continuità dello scambio

La mostra accoglie due disegni ispirati alle immagini dei bozzetti per i costumi di *Arlecchino ... e madre fame*, dipinti da Maria Bronzetti e illustrati dalla matita di Nino Manconi. L'autore dedica le due opere alla Commedia dell'Arte e ai suoi promotori, e nello stesso tempo dà continuità a una collaborazione con il Comune di Navelli che nel 2006 ha organizzato, con il contributo di alcuni dei componenti dell'Associazione Culturale Teatro ricerche, la mostra **La matita e le pietre** ospitata presso Palazzo Santucci.



Dama prostituta e Calderaio, tratti dai bozzetti di Maria Bronzetti

Nino Manconi

Nino Manconi è nato a Sassari nel 1916, ha vissuto tra la Sardegna, Parigi e Roma dedicando parte del suo tempo all'arte, in particolare alla pittura a olio.

Ha al suo attivo numerose personali e collettive in diverse città (*Roma, Assisi, Sassari, Caserta*).

Attualmente vive e opera a Ostia Antica.

Negli ultimi anni si sta dedicando alla raffigurazione di antichi borghi con la tecnica della matita.

Testo in lingua inglese

english text

Comedy and its derived forms

The project

The project is a result of a multi-disciplinary work on Italian theatre, masks, costumes and tradition of the *Commedia dell'Arte*. The project will also introduce a selection of Italian cinema related to this type of theatre. The title 'comedy and its derived forms' was chosen in order to incorporate different forms of art.

The masks

Every mask holds a metaphor involving truths and lies of different experiences and memories that have been elaborated for the development of the *Commedia dell'Arte*. The techniques used to create these masks originated from the continuous experimentation of materials, colours and forms. The tradition of the *Commedia dell'Arte* is represented by a traveling library in which the past is fundamental to the intellectual development of new generations. The innovation of the mask represents contemporary history. The costumes were created through *l'arte dello strappo*, literally 'the art of ripping'. This method involves the constant recycling of materials.

A refurbished space for the community

In 1854, there were 16 churches in Navelli. After 150 years, two of these are used regularly, namely *San Sebastiano* and *Santa Maria del Rosario*. Many of the other structures are to this day left in disrepair. The restoration of the *Chiesa del Suffragio* was completed in June 2006. The scarce information available from the few surviving documents tell us that the church was built before 1654. The façade of the church is of a Romanic style. Inside the church many elements recall the mannerism of the late Renaissance. The reason why the exhibition is taking place in this structure is to pay tribute to the convergence between the period during which this church took the appearance we admire today and the contemporary diffusion of the *Commedia dell'Arte*.

The Tradition

The *Commedia dell'Arte* was born in Italy around the middle of the XVI century and represented a fundamental stage in the history of European theatre. For the first time a company of actors had a legal standing, a managerial structure and a statute. The actors were entirely devoted to theatre, which was their main source of income. From this derived the definition of 'arte' which stands for 'profession'. The main characteristic of this style is improvisation, the actors are able to enter and leave the rigid sequence of scenes planned before the play and interact with the audience. Four main masks, or fixed characters, determine the development of the plot. There are two masters and two servants, respectively, Pantalone, Balanzone, Brighella and Arlecchino. The different dialects of the masks play a primary role on stage. During the first decades of the XVIII century the *Commedia dell'Arte* declined due to its loss of dynamism.

The innovation

For innovation we mean a process of experimentation that during the recent years has led *Teatro ricerca* to the research of new methodologies to interpret contemporary events, renewing the tradition of the *Commedia dell'Arte*. The masks have become the fixed characters of the modern man, while the fixed sequences of the scenes (*canovaccio*) are 'written' again and again through improvisation during the plays.

The theatre

The plays that accompany the exhibition:

Arlecchino... e madre fame

This Arlecchino is not like the classic colourful one, this is a modern reinterpretation accompanied by the Mediterranean music played by Leòn Pantarei and Pasquale Fulco. Arlecchino maintains a constant line of behaviour: he is always hungry. The hunger for food is also a metaphor of the search for existential stimuli, culture and human and social communication. But he always meets too selfish or too visionary people. Arlecchino talks about the possibility of realizing one's own dreams, of improving reality, and of exorcising suffering. Arlecchino's survival is the metaphor of the search for one's own place in the world and of one's own *raison d'être*.

Pinocchio Naïf

In this play Pinocchio has grown up, he is conscious and has the critical tools to analyse society. He has understood that he needs to do something to save the world. He can see the dominant logic of exploitation and identity loss, which become object of Pinocchio's rebellion but always through joy and ingenuity. This is the opposite of the stereotype residing in the collective imaginary. He is the grown up who contrary to what the dominant culture demands (childishness) and is responsible for his own thoughts.

Italian comedy from theatre to cinema

During the '50s and '60s comedy asserts itself on the big-screen. The fixed types that were typical of the *Commedia dell'Arte* shift to the actors of the cinema, along with their ability to gesticulate and their expressivity. During the economic boom of the '60s, comedy takes the label of *all'italiana* and becomes more and more grotesque moving towards satyr and drama.

Masks

Made with different techniques: plaster, foam rubber, volcanic sand, wood, oil, water colours, red soil of Calabria.

Teatro ricerche

Teatro ricerche is a cultural organization that aims at promoting Italian theatre in schools, colleges and to the general public. *Teatro ricerche* works on the tradition of the *Commedia dell'Arte* with a variety of national and European organizations. It cooperates with the group of Leon Pantarei, a drummer, singer and composer and Testa&Resto, Kurt Pint's and Eva Goëd's own design company and other artists.

Bibliografia essenziale

Teatro - Commedia dell'Arte

- SIRO FERRONE, *Arlecchino. Vita e avventure di Tristano Martinelli attore*, Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli, 2006.
- SIRO FERRONE, *Attori mercanti corsari. La Commedia dell'Arte in Europa tra Cinquecento e Seicento*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1993.
- ACHILLE MANGO, *Cultura e storia nella formazione della Commedia dell'Arte*, Bari, Adriatica edizioni, 1972.
- LUCIANO MARITI, *Commedia ridicolosa. Comici di professione, dilettanti, editoria teatrale nel Seicento. Storia e testi*, Roma, Bulzoni, 1978.
- ALLRDYCE NICOLL, *Il mondo di Arlecchino. Guida alla Commedia dell'Arte*, ed. a cura di Guido Davico Bonino, Milano, Bompiani, 1980, (ed. originale: *The World of Arlequin. A critical study of the Commedia dell'Arte*, Cambridge University Press, 1963).
- Ferdinando Taviani, *La Commedia dell'Arte e la società barocca. La fascinazione del teatro*, Roma, Bulzoni, 1969.
- ROBERTO TESSARI, *Commedia dell'Arte: la maschera e l'ombra*, Milano, Mursia, 1984.

Cinema

- SANDRO BERNARDI, *Si fa per ridere... ma è una cosa seria*, Firenze, La casa Usher, 1985.
- MASOLINO D'AMICO, *La commedia all'italiana*, Milano, Mondadori, 1985.
- ENRICO GIACOVELLI, *La commedia all'italiana*, Roma, Gremese, 1990.
- LAURA, LUISA E MORANDO MORANDINI**, *Morandini Dizionario dei film*, Zanichelli editore.
- PINO FARINOTTI, *Farinotti Dizionario di tutti i film*, San Paolo editore.
- ROBERTO CHITI, ROBERTO POPPI, *Dizionario del cinema italiano. Film dal 1945 al 1959*, Roma, Gremese, 1991.
- MARIAPIA COMAND, *Dino Risi. Il Sorpasso*, Lindau, Universale film, 2007.

Sommario

- 9 Il progetto
"La commedia e i suoi derivati"
teatro italiano, cinema, maschere e costumi della
Commedia dell'Arte tra tradizione e innovazione
- 10 Introduzione alla mostra
- 11 Uno spazio recuperato per il paese (e per la mostra)
- 13 La tradizione
- 15 L'innovazione
- 16 Il teatro
gli spettacoli che accompagnano la mostra
Arlecchino... e madre fame
- 18 Pinocchio naïf
- 20 La commedia italiana dal teatro al cinema
i grandi attori comici del Novecento
- 21 Il cinema
le proiezioni
- 26 Artigianato
manualità e "arte dello strappo"
- 27 Maschere
- 41 Costumi
- 55 Il Teatro ricerche
- 56 Pantarei
- 57 Testa&Resto
- 58 La continuità dello scambio
- 60 Testo in lingua inglese
english text
- 63 Bibliografia essenziale